

Pagnacco. La proposta arriva dal sociologo ed esperto di media Francesco Pira, dopo alcune serate di confronto con le famiglie

«Nell'hinterland una scuola per genitori, indifesi contro le nuove tecnologie»

PAGNACCO. «I tempi sono maturi perché anche nell'hinterland udinese nasca una scuola per formare i genitori sulle nuove tecnologie». Ne è convinto il sociologo e professore dell'Università di Udine, Francesco Pira, che venerdì sera, nell'ambito del progetto "Coccole & videogames", promosso dall'amministrazione comunale, ha incontrato diversi genitori di Pagnacco. A loro ha presentato i dati di un'indagine che sarà anche oggetto della tesi di laurea di Silvia Silvestri, in discussione il 24 novembre a Gorizia. I genitori non hanno nascosto la loro preoccupazione, soprattutto per quanto riguarda il tempo trascorso dai loro figli davanti ai monitor. Mamme e papà si sono detti quasi "impotenti" di fronte a un fenomeno così massiccio.

«Il 60 per cento dei ragazzi intervistati - ha spiegato Pira - ha dichiarato di giocare abitualmente da solo. Solo il 3 per cento si mette alla consolle con il papà e addirittura solo l'un per cento lo fa con la mamma». Ecco perché servirebbe quello che in moltissimi paesi d'Europa già esiste: un corso per insegnare ai genitori a giocare con i loro figli. «Io garantisco subito la mia disponibilità e credo che sarebbe importante anche una partecipazione dell'Università di Udine, che presenta moltissime eccellenze».

L'ALLARME
«Il 97% dei bimbi
gioca ai videogames
in totale solitudine»

I n s o m m a ,
l'idea adesso deve solo essere trasformata in realtà. «Anche nell'utilizzo dei nuovi media - prosegue Pira - servono delle regole. Proprio come succedeva

una volta con i giochi tradizionali». Questo il consiglio offerto a chi ha evidenziato la preoccupazione di non riuscire ad arginare un fenomeno che si sta diffondendo sempre più. E se ormai non c'è più alcuna differenza nella fruizione dei videogames tra maschi e femmine, c'è un altro dato che potrebbe suonare comune un campanello d'allarme. «Il 37 per cento dei bambini della nostra indagine - continua Pira - ha dichiarato di possedere più di una consolle. Ci sono dei genitori, quindi, che pensano di tenere sotto controllo maggiormente i loro figli quando sono davanti al pc. Insomma c'è chi crede, sbagliando, che sia meglio tenere i bambini in casa, magari davanti al computer o alla televisione, piuttosto che lasciarli liberi di giocare all'aperto. Come se i rischi arrivassero solo da là».

C'è però un aspetto positivo emerso dall'indagine. «Il 43 per cento dei ragazzini - sostiene Pira - ha affermato di giocare all'aperto o di fare sport. Il 15 per cento preferisce stare davanti alla televisione e il 25 per cento trascorre il tempo libero in compagnia del computer. Questo significa che dove c'è la possibilità i nostri figli prediligono il contatto con gli amici, all'aria aperta».

Erica Beltrame



I ragazzi e i bambini dovrebbero essere sempre assistiti dagli adulti nell'uso dei computer e dei videogames